Articolo per il concorso giornalistico Premio Macconi ( gennaio 2014 ) :

**“Genocidio e Memoria, passato e futuro secondo le nuove generazioni**

**che vivono in Toscana, in un mondo globale. Storie e interviste".**

 **Un Viaggio a Mauthausen**

Per raggiungere la collina dietro ad un bosco, presso la cittadina di Mauthausen ( a 25 km da Linz) occorre attraversare il Danubio, che poi più a valle bagnerà Vienna , ma qui il fiume musicale degli Strauss non è blu e non affascina nessuno, è un vortice enorme e profondo con acque giallo -scure, impetuose ed inquietanti : rappresenta il preludio verso il punto più alto della collina , verso uno di quei luoghi definiti “ gioielli di modernità “ dall’allora Reichsführer , capo delle SS, Heinrich Himmler.Il ponte che conduce alla riva nord è in metallo , un metallo freddo che pietrifica ogni senso di allegria . All’inizio il bosco non ci permette di notare la fortezza costruita tra il 1938 ed 1941 dove persero la vita oltre 150.000 persone .

E’ il lager dove sono morti in assoluto più italiani , in gran parte ebrei .

Chi ha figli può anche non visitare l’Austria ma non può non immergersi nella storia tragica diMauthausen-Gusen , il campo. Meglio sarebbe andarci per la prima volta proprio con i figli , come ho fatto io , così non possiamo raccontare loro quello che abbiamo già visto , quello che abbiamo già provato : è più reale provare tutto e tutti assieme , nella sua globalità, sfiorare il terrore , l’angoscia e il forte desiderio di rispetto verso queste vittime ; E’ giusto che più generazioni , nello stesso momento provino tutto questo poiché sono le nuove generazioni che cambiano il futuro ma sono anche quelle che rischiano che il ricordo possa essere sepolto, per sempre .Più generazioni hanno subito la follia: nonni, padri e madri , figli e fratelli , piccoli e grandi uomini fusi nel fango nero del Reichsgau Oberdonau di Linz, uno dei distretti amministrativi in cui il Reich suddivise la Germania e l’ Austria nel 1940 .

Dopo la visita al museo si accede alla porta principale e non è facile per molti di noi , adesso , entrare : si prova una strana sensazione di fronte a queste due torri grigie. I visitatori di oggi hanno la facoltà di scegliere se andare avanti o indietreggiare, non vi è obbligo non vi è costrizione, eppure migliaia di nostri simili 70 anni prima di noi non hanno avuto questa opportunità , la scelta, a quel punto non avrebbe più fatto parte della loro vita, questo popolo di perseguitati non possedeva parere, non possedeva diritti. Eppure i loro volti , così come ritratti in quelle immagini senza tempo che ci impongono le sale del museo , mostrano tutta l’angoscia e tutto il terrore che il loro destino gli avrebbe riservato, quel terrore che i loro carnefici non hanno mai voluto leggere . Era un popolo di “diversi” così diversi che il loro diritto alla felicità era vietato e vietato fu il diritto alla vita : visitando gli edifici ed entrando in questo percorso atemporale ci accorgiamo che Mauthausen-Gusen non dispone di camere a gas molto “capienti” gran parte delle vittime erano causate dal lavoro massacrante, molti, denutriti e malati morirono di sfinimento . Poco fuori dal campo vi è una cava di pietra , la *Wiener-Graben*, dove si estraeva il "granito viennese" che poi veniva tagliato, sempre nella cava. Il lager fu edificato trasportando a mano centinaia di migliaia di queste pietre sulla lunga via che collegava la cava allo stesso campo. Il nome di questa strada era "***Blutstrasse***", la "Via di sangue". Un nome, una parola che racchiude dentro di sé il dramma, la sofferenza, di chi ha vissuto nel lager.

La nostra qualità della vita , oggi non ci permette di percepire sino in fondo cosa sia stato Mauthausen, la morte per freddo , per fame , le lunghe malattie e il terrore di vivere ancora troppo a lungo per una sofferenza senza speranza : i carnefici disprezzavano ed odiavano il popolo dei diversi ed i diversi cominciarono ad odiare la loro vita .

Questo popolo di diversi una volta entrato nel campo non aveva più identità , non aveva più alcun passato , alcuna storia culturale , per i carnefici rappresentava una massa omogenea. Dagli “Specialisti del campo” è indicata come Untermenschen, che concettualmente è compresa come “inferiori “ ma che in realtà è un aggettivo che descrive qualcosa di più profondo e sconvolgente : la traduzione corretta dal tedesco è infatti “sub-umano” anzi , così come indicata nella forma plurale, una massa di sub-umani . In tutta la cultura conservatrice ed imperialista europea del 1700 questo termine è utilizzato per descrivere masse di popolazioni che collegano i mammiferi all’uomo , non proprio animali ma assolutamente non umani : masse in cui è assente una propria cultura, è assente ( ed inutile ) una qualche forma di diritto . La scuola teorica del nazismo, così come descritto prima da Reinhard Heydrich e poi da Adolf Eichmann, definisce però gli Untermenschen pericolosi , in quanto è “ dimostrato che possono essere fertili anche unendosi ai tedeschi di razza ariana “ e “ ………….. non ci è possibile permettere che vi siano forme di inquinamento tra Übermensch (o superuomo) e i quasi animali “ : la follia dello sterminio è, seppur agghiacciante , chiara .

Per entrare nelle camere a gas occorre scendere all’interno del sottosuolo e strette feritoie, ormai aperte , fanno entrare timidi raggi di sole così per permettere di osservare ogni angolo di queste camere –omicidio ; ma non è difficile notare che deboli fiori gialli nascono proprio in prossimità delle feritoie, all’esterno : anche per questo particolare ci accorgiamo di essere in un cimitero di massa, in una tomba che ha contenuto migliaia di corpi , siamo con loro e occupiamo parte del loro ultimo momento ma in un tempo diverso e realizziamo, in un attimo, la fortuna di essere nati dopo la seconda guerra mondiale . Con i figli vicini , tenuti per mano , non riusciamo a parlare , tutto questo ce lo impedisce, e forse neanche respiriamo , siamo in un apnea della storia : guardandoci ci asciughiamo a vicenda fredde e deboli lacrime e qui , soprattutto qui è fortissimo il nostro rispetto per gli Untermenschen, ora, solo ora , possiamo uscire .

Cosa è stato Mauthausen-Gusen , il campo, è documentato in migliaia di libri e testimonianze , ma cosa sia oggi , cosa esso rappresenti non ci è forse chiaro, quale sia la sua potenza nel concetto dell’esperienza, dell’intero ricordo non è da noi conosciuto, compreso : ecco che quindi non ci è dato , in alcun modo il diritto, solo di leggere di navigare in internet : la nostra libertà , la possibilità di respirare i caldi raggi del sole della campagna austriaca ci è oggi permesso poiché in molti hanno perso questi diritti , questa libertà che non pensiamo di avere , che troppo spesso non amiamo come dovremmo . Per la piena consapevolezza dobbiamo vivere per qualche ora dentro quella fortezza , osservare i forni , guardare fissi i barattoli dello Zyklon B, il Gas a base di acido cianidrico introdotto nelle camere , le siringhe che servivano per le iniezioni di benzina direttamente nel cuore dei detenuti , ma anche molto di più .Parliamo, se siamo genitori coni nostri figli di quello che abbiamo visto insieme, di quel che è stato, e se siamo docenti insegniamo che la seconda guerra mondiale non è stata solo la tragedia di Stalingrado, El Alamenin, Guadalcanal , Okinama od Obama-Beach , il nostro dovere è per il “popolo dei diversi” che ci ha osservati nel nostro percorso oltre le grigie torri , che ci ha accolto oltre le violente e scure acque del Danubio perché domani non vi siano più Untermenschen : coraggio, entriamo nel campo mano nella mano, affrontando perlomeno questa nostra responsabilità . La nostra responsabilità è e sarà di non dimenticare mai, di farsì che non si ripetino più drammi e tragedie per la nostra umanità.Viviamo in nome della libertà e dell’uguaglianza….